

TERMINOLOGIA SCOLASTICA

A conclusione di questo Collegio vorrei esporre alcune riflessioni, *certamente non esaustive*, su alcuni termini della professione docente, al fine di contribuire ad una consapevolezza sempre viva ed aggiornata del *contenuto semantico* dei diversi *termini, vocaboli ed espressioni del gergo specifico*; in tal modo si potranno prevenire e/o evitare eventuali incertezze concettuali.

PROGRAMMA

Nell'ambito della Istruzione per **programma** si intende generalmente la definizione operativa di un piano o di un progetto per raggiungere un determinato obiettivo generale e/o finalità psicopedagogiche, culturali e sociali. In tal senso vanno intesi i "Programmi Ministeriali della Pubblica Istruzione" che hanno caratterizzato la qualità della pubblica istruzione in Italia dai programmi di Lombardo Radice – Gentile del 1923, passando per quelli del 1955 e quelli del 1985.

INDICAZIONI NAZIONALI

Dalla riforma Moratti contenuta nella legge 53 del 2003 e più specificamente con il dpr n° 59 del 19 febbraio 2004 i "Programmi Nazionali" vengono chiamati "Indicazioni Nazionali". La differenza consiste nel fatto che i Programmi nazionali erano rigorosamente prescrittivi e ben definiti pertanto controllabili e da svolgersi omogeneamente in tutto il territorio nazionale. La definizione "Indicazioni Nazionali" è meno prescrittiva e meno definita limitandosi ad offrire una gamma di obiettivi generali e di finalità tra cui le singole scuole, **autonomamente, scelgono**. Le ultime Indicazioni Nazionali (Ministro Profumo) tracciano le linee e i criteri per il conseguimento delle finalità formative e degli obiettivi di apprendimento per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo.

Tutto ciò è finalizzato ad adeguare, il più possibile, gli obiettivi generali e le finalità alle specifiche e concrete esigenze dei singoli alunni, delle singole scuole e dei singoli contesti territoriali in cui le scuole sono inserite.

PROGRAMMAZIONE

La programmazione annuale o pluriennale ha come finalità precipua quella di individuare un percorso strutturato che conduca, tramite il processo insegnamento/apprendimento, gli alunni al raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici prescritti nelle Indicazioni Nazionali. Ciò prevede che gli insegnanti raccolgano più dati possibili tramite l'osservazione sia strutturata che occasionale, nonché tramite la continuità verticale (scolastica), ed orizzontale, proveniente da istituzioni pubbliche e private (famiglia, parrocchia, società sportive, società culturali, ecc.) che interagiscono con l'alunno.

La raccolta dati è finalizzata a stabilire con un ragionevole grado di sicurezza quale sia il punto di partenza di ogni singolo alunno rispetto al sapere (conoscenze), al saper fare (abilità e competenze) e al saper essere (comportamenti). La programmazione parte dall'analisi del contesto sociale, dai bisogni dello studente, dal patrimonio culturale, perciò implica una "scelta" dei contenuti, dei mezzi e strumenti, dei metodi, dei tempi, dei sistemi di verifica e valutazione e di valori etici. La programmazione si articola in: **programmazione educativa** che individua gli obiettivi che concorrono alla formazione globale della personalità umana, spaziando dall'aspetto cognitivo a quello socio-relazionale, affettivo - comportamentale e **la programmazione didattica** che individua gli obiettivi didattici tipici di ogni disciplina.

PROGETTAZIONE EDUCATIVA

In questi ultimi anni il termine *progettazione educativa* sta divenendo sinonimo di *programmazione* in quanto, semanticamente indicano lo stesso concetto e lo stesso procedimento: individuazione dei bisogni, raccolta dati, analisi del contesto, individuazione degli obiettivi, dei mezzi e strumenti, dei tempi e dei metodi.

PROGETTO EDUCATIVO

Per progetto educativo in genere si intende un percorso strutturato nello stesso modo della programmazione e della progettazione, per raggiungere un obiettivo educativo o didattico già contenuto nella programmazione della classe. In tal senso il *progetto musica*, ad esempio, è concepito come un supporto all'insegnamento musicale che in ogni caso spetta all'insegnante di classe, il quale si avvale di un esperto per una parte del tempo scuola disciplinare; infatti l'esperto *integra* il lavoro del docente, ma non lo sostituisce.

VERIFICA E VALUTAZIONE

Secondo Paolo Calidoni (organizzazione e programmazione nella scuola elementare) la *verifica* consiste nel confronto tra obiettivi predefiniti e risultati effettivamente conseguiti, mentre la *valutazione* è la ponderazione e l'attribuzione di significato fino all'espressione di un giudizio, ad informazioni e dati raccolti in sede di verifica.

Il termine *controllo* è usato prevalentemente nell'amministrazione della scuola; in didattica indica il monitoraggio continuo di alcuni parametri essenziali come l'esecuzione di compiti, la velocità di lettura, etc.

Per *valutazione iniziale* si intende la rilevazione di conoscenze, capacità ed atteggiamenti degli alunni all'inizio dell'itinerario formativo; la valutazione sommativa o consuntiva è il bilancio finale di un itinerario.

Osservazioni, misurazioni e prove sono le modalità utilizzate per raccogliere dati ed informazioni per effettuare verifiche e valutazioni.

L'*osservazione* è guidata quando si usano griglie appositamente predisposte oppure è informale ed occasionale.

La *misurazione* si effettua con prove tarate con criteri di rigore e di tipo quantitativo.

Le *prove* comprendono le interrogazioni, i saggi scritti, etc, volute dal docente per raccogliere dati.

METODO

Procedimento messo in opera seguendo criteri sistematici in vista di uno scopo; complesso organico di regole, principi, criteri in base ai quali si svolge un'attività teorica o pratica (Sabatini Coletti Dizionario della Lingua Italiana). Inoltre il metodo identifica anche il tipo di relazione tra il docente e i discenti; ad esempio la lezione cattedratica è un modo del docente di rapportarsi con la classe, mentre il metodo euristico, cioè della ricerca è interattivo in quanto stabilisce una modalità relazionale tra docente ed alunno come suggeritore, stimolatore, guida, regista delle azioni degli alunni.

COMPETENZA

L'introduzione del concetto di "competenza" nella pedagogia scolastica è piuttosto recente.

Una competenza implica contemporaneamente un “sapere” e un “saper fare” , perché le conoscenze non devono soltanto essere ripetute verbalmente, ma devono essere usate come strumenti per agire nei contesti più vari. La competenza in un dato campo d’azione si raggiunge esercitando gli alunni ad applicare concretamente e direttamente gli apprendimenti acquisiti. Le competenze secondo le Indicazioni Nazionali sono descritte come traguardi, intendendo il traguardo come l’acquisizione di un insieme di capacità e/o abilità operative concrete al termine di un grado scolastico. A tal fine assumono un grande valore psicopedagogico e didattico le attività laboratoriali.

LABORATORIO

Il laboratorio è un contesto-ambiente di apprendimento organizzato diversamente dall’aula di classe; mentre nell’aula si svolgono per lo più attività prettamente didattiche disciplinari mirate alla trasmissione e quindi all’acquisizione dei contenuti culturali, ossia conoscenze, nel *laboratorio* si svolgono attività sia disciplinari, meta disciplinari, interdisciplinari, sovra disciplinari e trasversali. In concreto, sui saperi appresi nelle aule si riflette, si compiono osservazioni, confronti, si formulano ipotesi, si compiono verifiche, valutazioni e si tirano conclusioni. Tutto ciò si compie con *azioni pratiche* compiute dagli alunni sotto la *regia magistrale* del docente che, in tale contesto laboratoriale, non insegna, ma orienta e guida all’autoapprendimento.